

Anno Ventiquattresimo - N° 46 del 9 Novembre 2008

Dedicazione Basilica Lateranense

Anno A
Bianco

Domenica 9 Novembre 2008

Prima Lettura	Ez 47,1-2.8-9.12
Salmo Responsoriale	Sal 45
Seconda Lettura	1Cor 3,9c-11.16-17
Vangelo	Gv 2,13-22

Calendario della Settimana

<i>Domenica 9</i>	<i>Dedicazione Basilica Lateranense</i>
<i>Lunedì 10</i>	<i>S. Leone Magno; S. Oreste; S. Andrea Avellino</i>
<i>Martedì 11</i>	<i>S. Martino; S. Teodoro; S. Marina O.</i>
<i>Mercoledì 12</i>	<i>S. Giosafat; S. Renato; S. Diego</i>
<i>Giovedì 13</i>	<i>S. Agnese di Boemia; S. Omobono; S. Agostina P.</i>
<i>Venerdì 14</i>	<i>S. Stefano da Cuneo</i>
<i>Sabato 15</i>	<i>S. Alberto Magno; S. Vittoria; S. Leopoldo il Pio</i>

Chiese belle, cristiani brutti?

Siamo invitati a fare festa nel ricordo della prima chiesa cristiana: la basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma. E' una circostanza che fa riflettere. Possiamo far festa per una chiesa di pietre, per quanto la prima, per quanto bella, quando Gesù afferma che con lui i templi di pietre, per quanto belli, per quanto carichi di storia, per quanto famosi come quello di Gerusalemme, non servono più, perché «il Padre vuole adoratori veri, in spirito e verità»? Non c'è il rischio che questa festa sia una trovata per abbassare Dio al nostro livello, invece di lasciarci sollevare alla sua grandezza?

Il rischio c'è e non è affatto teorico.

Quando, nel 314 d.C., i cristiani videro sul colle di Roma la basilica voluta dall'imperatore Costantino, la loro gioia fu grande. Per tre secoli, ostacolati, combattuti, perseguitati, avevano creduto contro ogni logica umana che non sarebbero stati schiacciati, perché il vero Dio non abitava nei dorati e imponenti templi dell'impero, ma tra di loro, che si riunivano dove potevano e quando potevano, nei posti più umili e nascosti. La loro fede adesso trovava conferma. Adesso potevano rispondere alla domanda di Salomone: «E' proprio vero che Dio abita su questa terra?».

Sì, Dio abitava su questa terra, tra di loro: le pietre vive, scartate dagli uomini, «il popolo che Dio si era acquistato per proclamare le sue opere meravigliose».

La grande basilica che sconfiggeva i falsi dei del-

l'impero ne era il segno.

Possiamo, allora, far festa per una chiesa di pietra?

Sì, se la chiesa di pietra, qualunque essa sia - grande e magnifica come quella del Laterano, oppure piccola e umile come quella dell'ultimo paese di montagna - è un segno delle pietre vive, del «popolo che Dio si è acquistato per proclamare le sue opere meravigliose». Se la chiesa di pietra è bella da lasciare incantati, se attira i turisti da tutte le parti, ma i cristiani non sono pietre vive che adorano il Padre in spirito e verità, allora...

Ogni volta che vediamo una chiesa, che entriamo in una chiesa, che ci riuniamo in una chiesa dobbiamo chiederci: «Siamo belli almeno come la chiesa di pietra? La nostra vita è visibile, alta, come la chiesa di pietra? Le nostre celebrazioni danno gioia, rallegrano gli occhi e il cuore come le nostre chiese di pietra?».

Non c'è panorama peggiore di quello che offre chiese di pietre belle, curate, grandiose e chiese di pietre vive brutte, sciatte, meschine.

Oggi, la storia - e Dio che opera sempre dentro di essa - ci sta spingendo di nuovo verso il confronto con altri «templi», con altre religioni, con altre scelte di vita. Pensiamo all'impero dei mass media per il quale la proposta cristiana non è meno «stracciona» e perdente di quanto lo fosse per l'impero romano...

Non possiamo essere i *veri adoratori* che il Padre cerca se le nostre chiese sono belle, ma noi siamo cristiani brutti.

Defunti

Di Pietropaolo Ersilia *di anni 80*
Spregiaro Giorgio *di anni 81*
Bravetti Casilde *di anni 76*

Matrimonio

Catenelli Fabio e Preite Francesca

Avvisi

1. Giovedì 13 novembre alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione dell'Associazione Nostra Signora di Fatima
2. Domenica prossima, 16 novembre, durante la Messa delle ore 11.30 ci saranno le Cresime (ultimo turno)

La Voce della Diocesi

Ufficio Liturgico Diocesano

CORINFESTA 2008

**Raduno diocesano dei Cori Parrocchiali
Parrocchia S. Maria del Carmine
Monterotondo Scalo**

Ore 15.00: Arrivi

Ore 15.30: relazione: *Musica e canto nelle celebrazioni del tempo di Quaresima e Pasqua*
(Mons. Alfredo Di Stefano, Segretario del Centro di Azione Liturgica)

Ore 16.30: Concerto

Ore 17.30: S. Messa

Ore 18.30: Rinfresco

Il 28 Giugno 2008 S. Santità Benedetto XVI ha aperto l'ANNO GIUBILARE PAOLINO per commemorare i 2000 anni della nascita dell'Apostolo Paolo.

Nel corso di quest'anno la presente rubrica ci aiuterà a conoscere S. Paolo, la sua vita, le sue lettere e il suo pensiero.

(segue)

♦ La seconda grande fonte per conoscere Paolo e la sua missione è costituita dal libro che risale a una trentina di anni dopo le sue lettere, gli **Atti degli Apostoli**; il titolo di questo libro farebbe pensare al racconto dell'azione missionaria dei Dodici, in realtà si concentra solamente su Pietro e ancor di più su Paolo (che non faceva parte dei Dodici); a lui infatti Luca dedica circa due terzi del libro, e attraverso la descrizione della sua missione intende far vedere come la Parola di Dio corra, cioè compia con vigore il suo cammino da Gerusalemme fino ad arrivare al suo traguardo, la capitale dell'Impero, Roma. Riguardo l'attendibilità storica delle narrazioni su Paolo, possiamo ritenere che l'autore anche in questo caso intenda offrire un'opera fondata su ricerche accurate - come premette nel prologo del suo vangelo (Lc 1,3: «Avendo indagato con acribia ogni cosa con ordine») - quindi su fatti reali di cui è venuto a conoscenza. Tuttavia, non siamo di fronte a una biografia "storica" nel senso che diamo noi oggi correntemente a questo termine, sarebbe fuori della concezione che si aveva a quel tempo della storia. Piuttosto l'autore degli Atti rilegge questi avvenimenti da fonti che sono di seconda mano - tranne forse quando si include nella narrazione utilizzando il "noi" letterario (cf. At 16,10-17; 20,5-21,18; 27,1-28,16) - in una prospettiva teologica: vuole evidenziare soprattutto l'opera dello Spirito Santo nel tempo della chiesa, la sua diffusione «fino agli estremi confini della terra» (cf. At 1,8). Per questo, dal confronto tra il Paolo delle Lettere e quello degli Atti, quest'ultimo appare più idealizzato, soprattutto più in sintonia con le posizioni rappresentate dalla chiesa proveniente dal giudaismo, con sede a Gerusalemme.

(segue)